

ANALISI D'OPERE

tema. E' una semplice tesi presentata alla Facoltà di Teologia di Lovanio; ma ritengo che con questo libro il suo autore ha dato prova di una non comune maturità di pensiero e di cultura.

La dottrina di San Tommaso sul miracolo vi è studiata sopra una solida base storica, sotto tutti i rispetti, non solo in sè stessa e nelle conseguenze che se ne possono trarre, ma nella sua genesi e nelle sue fonti.

L'autore non si è accontentato dello studio di qualche autore, ma ha ricercato con cura la genesi del pensiero tomista, per condurci ad illustrarlo in tutta la sua consistenza e in tutto il suo valore. In questo modo egli è giunto ad un risultato di grande importanza, in quanto le trattazioni abituali del miracolo che peccano di astrattismo acquistano un valore e un significato nuovo perchè vedute attraverso la loro genesi storica.

Dopo una larga introduzione e una copiosa bibliografia, l'autore studia la definizione e la nozione tomistica del miracolo; indi fa l'analisi metafisica del miracolo stesso; riscontra le prove tomistiche della possibilità del miracolo; esamina le esigenze scientifiche della prova del miracolo; illustra il valore apologetico del miracolo e mette in confronto i principi tomistici della conoscenza del miracolo con le moderne esigenze scientifiche.

Da questo breve sommario si può constatare che l'autore non si è però accontentato di fare opera di storia; questa è stata una necessaria premessa allo scopo di precisare le nozioni della filosofia tomistica; ma l'autore ha spinto la sua indagine a mostrare l'attualità della dottrina tomistica del miracolo e, con una comprensione veramente singolare in un filosofo, egli ha scritto degli interessanti capitoli sopra le teorie moderne della scienza e sopra le conoscenze scientifiche che mostrano la possibilità del miracolo. Il confronto fra la dottrina tomistica sulla conoscibilità del miracolo e le dottrine moderne della scienza dà luogo ad una analisi accurata, nella quale l'autore dimostra una penetrazione filosofica non comune. Naturalmente egli non ha fatto della cattiva apologetica concordista; ha avuto il buon gusto di fermarsi a indicare le linee di convergenza che legano i principi della dottrina medioevale coi risultati sicuri della critica moderna della scienza.

Nel complesso è un'opera che merita di essere letta e che dimostra nell'autore una maturità di pensiero tutt'altro che comune.

LEONIDA BIANCHI

ROLLAND GOSSELIN O. P., *Le « De Ente et essentia » de Saint Thomas d'Aquin.* — Texte établis d'après les manuscrits parisiens. Introduction, notes et études historiques. Vol. VIII de la Bibliothèque tomiste, in-8° di pag. xxx-220; Kain, 1926.

Segnaliamo questo testo critico studiato da Baur sui manoscritti di Roma, Bologna e Basilea, che dà a noi il modo di leggere la famosa opera di Tommaso d'Aquino in una edizione che possiamo dire perfetta. Il Padre Rolland Gosselin ha aggiunto al testo numerose note, soprattutto per identificare le citazioni, se esplicite o no, di guisa tale che il lettore ha modo di vederne riprodotte parecchie che non si hanno facilmente sotto mano; inoltre il Rolland Gosselin ha determinato le influenze subite dal pensiero tomista e illustra i passaggi paralleli di altri autori.

L'autore ha aggiunto due studi consacrati rispettivamente ai principi dell'individualità e la distinzione tra l'essenza e la esistenza, in modo tale che la lettura del testo viene da questi scritti notevolmente illustrata.



Al volume è aggiunta una tavola con le citazioni, che dimostrano il gradevole lavoro compiuto dall'autore di questa edizione. Possiamo raccomandare caldamente questa edizione che certo tornerà utile ai nostri amici.

LEONIDA BIANCHI

GIUSEPPE ZUCCANTE, *Uomini e dottrine*, un volume in-16° di pag. 315. Torino, G. B. Paravia, 1926, nella Biblioteca « Storia e pensiero ».

Nella prefazione l'Autore avverte: « Rivivono in questo volume alcuni miei scritti, apparsi in tempi e circostanze diverse — articoli di riviste, memorie, commemorazioni, discorsi d'Accademie — dispersi ora e non facilmente rintracciabili, chi volesse per avventura averli tra mano » (1). Come avviene quando si uniscono in un sol volume scritti vari non ne può risultare un tutto organico, ciò non toglie che vi sia più d'un nesso che insieme li lega e li fa risultare genialmente uniti, armonicamente disposti. Per esempio: « Dottrine filosofiche e correnti letterarie » non è soltanto il titolo di uno di essi; ma il pensiero ispiratore di altri. Così il primo saggio: « Reazione idealistica sul finire del secolo XIX », così quelli in cui il profilo tracciato è di un letterato filosofo, come « Alessandro Manzoni ». Ne risulta quindi anche che, tanto quelli che trattano di dottrine, quanto quelli che parlano di uomini, sono mirabilmente fusi, come nella realtà dottrine e uomini sono intimamente connessi.

Indice tutti di una medesima attività di studioso e, come egli stesso rileva, di un medesimo desiderio fervente di studio, nella vita febbrile di Milano; che se vanta una vita feconda d'industria e di commercio, ne accoglie anche una di speculazione e d'arte non meno ricca dell'altra.

Il primo scritto suaccennato è un inno lirico, si può dire, alla rinascita idealistica, dopo l'aridità del periodo positivistico. Molte osservazioni sono esatte e espressione di un'anima che sente il tormento dell'Infinito; ma mi sia permesso una piccola osservazione. A un certo punto l'Autore esce in questa affermazione: « La fede antica non è più, la scienza ha scalzato le basi al soprannaturale, e, se ci volgiamo d'attorno, è tutto un cumulo di macerie che ci colpisce » (2). Bene è impressionato da queste rovine terrificanti; ma è sicuro che sian state scavate dalla scienza? E, in caso, la scienza con le sue forze naturali avrebbe fatto crollare il soprannaturale? Ma la scienza come tale ignora il soprannaturale: non può dir nulla. Sente, con ragione, la necessità di invocare qualche cosa, perchè vede che « spenta la fede... è anche rimasta senza efficacia quella morale che cerca le sue scaturigini nel cielo » (3). Ma, la religione della umanità alla quale fa appello lo soddisfa veramente?

L'impronta idealistica e mistica, o per meglio dire pseudo mistica, la segnala nel Fogazzaro in Italia, nel Fouillé e nel Guyau in Francia; ma la reazione al passato naturalismo di uno Zola per esempio è reso ancor più vivo dal simbolismo di Carlo Maurice, dallo psicologismo del Bourge; e nel canto di G. Carducci trova « come in iscorcio tutta una evoluzione nel modo di concepire il mondo e la vita » (4).

Constata che l'idealismo è nell'aria, riconosce la forza dell'idea, ma con oc-

(1) *Op. cit.* pag. V.

(2) *Op. cit.* pag. 15.

(3) *Op. cit.* pag. 15.

(4) *Op. cit.* pag. 44.